

Tanto risparmio, da investire

Il presidente Abi: in Emilia Romagna e Marche depositi bancari aumentati oltre la media italiana

Antonio Patuelli



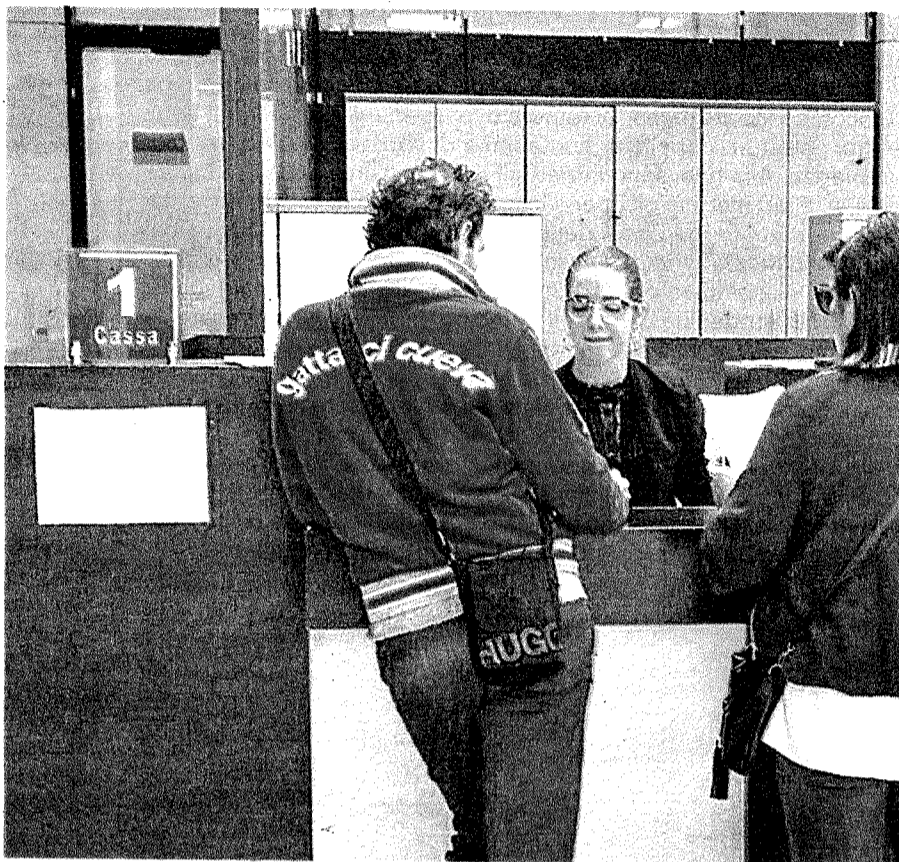
Più proseguono le vaccinazioni, più crescono le speranze di ripresa anche economica per superare questa lunga fase, difficilissima soprattutto per gli esercizi commerciali, in particolare per quelli legati al turismo, all'ospitalità e alla ristorazione. Mentre i problemi economici si evidenziano facilmente, le potenzialità di ripresa sono più complesse da misurare. In proposito possono aiutare gli aggiornatissimi dati della Banca d'Italia (poi elaborati dall'Ufficio studi dell'Abi) relativi all'Emilia Romagna e alle Marche.

Al 31 dicembre scorso, in Emilia Romagna il totale dei depositi (156 miliardi di euro) risulta cresciuto del 12,9% rispetto a fine 2019, prima della pandemia: tale incremento dei depositi è superiore alla media del Nord Italia (+10,6%) ed anche alla media nazionale (+10,2%). Ovviamente si tratta di dati di sintesi che nascondono sia le migliori, sia le peggiori condizioni economiche.

Nelle Marche l'incremento dei depositi è stato dell'11,3%, per un totale dei depositi di oltre 41 miliardi di euro. Nazionalmente i depositi, a dicembre 2020, hanno superato i 1.740 miliardi di euro: si tratta di una somma quanto mai rilevante, parcheggiata in attesa di essere, almeno in parte, in qualche modo investita. Attualmente il tasso medio sui depositi in conto corrente è solo dello 0,03%. Per favorire la più cospicua e rapida ripresa economica e sociale, sono quanto mai utili gli investimenti europei e nazionali, ma sarebbe anche molto utile che la Repubblica Italiana incoraggiasse fiscalmente gli investimenti dei risparmi gradualmente accantonati dagli italiani.

Lo Stato, infatti, tassando al 26% il rendimento dei depositi bancari, incassa ora ben poco, quasi nulla. Quindi, incoraggiare fiscalmente gli investimenti dei risparmi degli italiani non farebbe perdere gettito allo Stato, ma lo farebbe crescere sia per i risparmiatori, sia per lo Stato. In sostanza, occorre che la Repubblica (che ha ancora la sovrannità fiscale) disponga una riduzione della pressione fiscale sui risparmi investiti a medio e lungo termine (non per speculazione) in azioni di società quotate o no: la pressione fiscale dovrebbe calare in proporzione alla maggior durata degli investimenti azionari.

Per quanto riguarda i prestiti, in Emilia



Operazioni a uno sportello bancario

NELLE DUE REGIONI

L'andamento dei prestiti provincia per provincia

Al 19 aprile scorso, **Bologna** su 37.025 operazioni (per un totale di 3.451.911.152 euro) vede un importo finanziato medio di 93.231 euro; **Ferrara** su 10.399 operazioni (723.440.523 euro), media 69.568 euro; **Forlì Cesena** su 15.224 operazioni (1.383.424.293 euro) media 90.871 euro; **Modena** su 26.723 operazioni (2.810.974.254 euro) media 105.189 euro; **Parma** su 17.725 operazioni (1.743.933.383 euro) media 98.388 euro; **Piacenza** su 9.759 operazioni (940.135.975 euro) media 96.335 euro; **Ravenna** su 14.310 operazioni (1.387.635.346 euro) media 96.969 euro; **Reggio** su 17.753 operazioni (1.853.886.109 euro) media 104.426 euro; **Rimini** su 15.429 operazioni (1.039.449.889 euro) media 67.369 euro; **Ancona** su 18.655 operazioni (1.478.415.379 euro) media 79.250 euro; **Ascoli** su 8.937 operazioni (637.063.856 euro) media 71.283 euro; **Fermo** su 8.426 operazioni (569.705.764 euro) media 67.612 euro; **Macerata** su 14.724 operazioni (1.093.763.356 euro) media 74.284 euro; **Pesaro Urbino** su 16.713 operazioni (1.321.110.751 euro) media 79.046 euro.

Romagna, a dicembre scorso, sono cresciuti del 4,1% sull'anno precedente, esattamente in media nazionale, che è stata superata nelle Marche (+5%). La qualità dei crediti vedeva le sofferenze lorde in Emilia Romagna al 3,2%, vicine alla media nazionale (3%), mentre nelle Marche erano più alte, superando il 5%. La crescita dei prestiti nel 2020 è stata favorita dalle maggiori o minori garanzie statali (autorizzate dalla Unione Europea) in conseguenza della pandemia.

In proposito i dati, forniti dal Fondo di Garanzia, sono dettagliati per provincia (vedi il box qui a fianco, ndr) ed evidenziano il numero delle operazioni di finanziamento, l'importo totale finanziato e anche l'importo medio finanziato: quest'ultimo dato fotografa anche in qualche modo la sintesi delle dimensioni delle aziende in ciascuna provincia.

In Emilia Romagna, Bologna, Modena, Parma e Reggio sono le province con più operazioni di finanziamento garantito alle Piccole e Medie imprese, mentre ultima è Piacenza. Per ammontare dei finanziamenti Bologna è seguita da Modena, Reggio e Parma, mentre ultima è Ferrara. Infine per importo medio finanziato Modena è prima, seguita da Reggio, Parma e Ravenna; ultima è Rimini.

Nelle Marche, per numero di operazioni, per importo totale e per importo medio Ancona è seguita da Pesaro Urbino e da Macerata. Insomma, dopo oltre un anno di pandemia, vi sono ancora molte ombre, ma anche molte luci, germogli di ripresa che occorre favorire contemporaneamente sul piano sanitario e su quello economico.

EFFETTO PANDEMIA

«Ora lo Stato deve incoraggiare fiscalmente l'impiego del denaro fermo nei conti riducendo la pressione fiscale sugli investimenti»